

TMW Mensile di critica e approfondimento calcistico
magazine
#81 SETTEMBRE 2018
TUTTOmercatoWEB.com

O MIA BELA MADUNINA





14

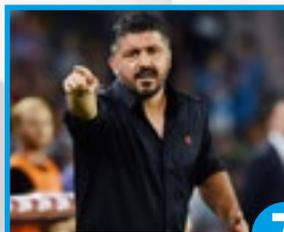
SNAPSHOT

I VOLTI DEL CALCIOMERCATO
DOPO ANNI DI ALTI E BASSI IL CALCIOMERCATO DELLA SERIE A È TORNATO A SPLENDERE



4

SERIE A
MISTERO CINESE
QUINDICI MESI DI
YONGHONG LI AL MILAN



7

INTERVISTA
LUCA PAGNI, GIORNALISTA DE LA
REPUBBLICA, RACCONTA IL MILAN
DI ELLIOTT



12

SPECIALE CALCIOMERCATO
I MAGNIFICI SETTE
DA CRISTIANO RONALDO A RADJA NAINGGOLAN



29

GIRL POWER
UN ANNO DA RICORDARE
ITALIA QUALIFICATA A
FRANCIA 2019



37

METEORE
CESAR GOMEZ
IL DIFENSORE CHE FU PRESO PER
SBAGLIO



38

RECENSIONE
UCCIDI PAUL BREITNER
FRAMMENTI DI UN DISCORSO
SUL PALLONE



EDITORIALI

3 **LA PENNA DEL DIRETTORE**
PAROLA A MICHELE CRISCITIELLO

4 **SERIE A**
MISTERO CINESE

6 **MILAN**
MALDINI THE HOMECOMING

7 **INTERVISTA**
CALCIO AL TEMPO DEL BUSINESS

9 **INTER**
UN FUTURO OLTRE LE MACERIE

12 **SPECIALE CALCIOMERCATO**
I MAGNIFICI SETTE

14 **SNAPSHOT**
I VOLTI DEL CALCIOMERCATO

23 **CALCIOMERCATO**
SPENDING REVIEW

26 **SERIE B**
PRONTI, ATTENTI, E DI NUOVO VIA

28 **SERIE C**
TRE STELLE NEL CAOS

29 **GIRL POWER**
UN ANNO DA RICORDARE

32 **RMC SPORT**
GIAN PIERO VENTURA, EX CT ITALIA

34 **RMC SPORT**
WALTER ZENGA, EX PORTIERE

Operazione rilancio. È presto per definire gli effetti di quanto Inter e Milan hanno costruito in un'estate che le ha viste tra le protagoniste assolute delle cronache di mercato, tuttavia i segnali che cerchiamo di percepire sembrano decisamente incoraggianti. Al di là dei passaggi a vuoto sul campo dell'avvio di stagione, è inevitabile osservare come il processo di rinascita del calcio meneghino abbia preso il via. L'Inter attraverso la qualificazione in Champions League ha ovviamente un grosso vantaggio da potersi giocare, consolidata dalla permanenza di **Luciano Spalletti** come leader Maximo delle operazioni in campo e fuori. Il mercato ci ha convinti, meno la gestione della boutade Modric, che per quanto fosse complicata, meritava almeno un piano B per sciacquare l'amaro del mancato trasferimento del croato dalla bocca dei sostenitori nerazzurri. Più articolato il discorso in chiave Milan: passaggio di proprietà, chiarezza di intenti e nomi altisonanti hanno riportato alla memoria i tempi più felici, quelli in cui nessun obiettivo pareva impossibile a priori, e non è un caso che per quanto non fosse vera la trattativa, molti tifosi abbiamo sognato fino alle 20 del 17 agosto Milinkovic Savic in rossonero. Nessuna preclusione sui sogni e la concretezza di **Gennaro Gattuso** e **Luigi Riccio**. Anche l'altra metà di Milano può tornare a sognare, cullata dalle mani di **Leonardo** e **Paolo Maldini**.



OPERAZIONE TRIONFO



Editore
TC&C s.r.l.

Sede Centrale, Legale ed Amministrativa
Strada Setteponti Levante, 114
52028 Terranuova B.ni (AR)
Tel. 055 9175098 | Fax 055 9170872

Redazione giornalistica
Tel. 055 9172741 | Fax 055 9170872

Sede redazione Firenze
Via da Pordenone 12, Firenze
Tel. 055 3999336 | Fax 055 3999336

Direttore Responsabile
Michele Criscitiello
criscitiello@tmwmagazine.com

Direttore Editoriale
Luca Bargellini
bargellini@tmwmagazine.com

Redazione
Marco Conterio
conterio@tmwmagazine.com
Chiara Biondini
biondini@tmwmagazine.com

Hanno collaborato
Diego Anelli, Simone Bernabei, Tommaso Bonan, Ivan Cardia, Alessandro Carducci, Barbara Carere, Raimondo De Magistris, Lorenzo Di Benedetto, Luca Esposito, Marco Frattino, Andrea Giannattasio, Pietro Lazzarini, Gianluigi Longari, Tommaso Loreto, Simone Lorini, Andrea Losapio, Lorenzo Marucci, Tommaso Maschio, Gaetano Mocchiari, Andrea Piras, Stefano Sica, Daniel Uccellieri, Antonio Vitiello

Fotografi
Federico De Luca, Federico Gaetano, Image Sport Agency, Agenzia Liverani

Realizzazione grafica
TC&C s.r.l.

Supplemento mensile gratuito alla testata giornalistica Tuttomercatoweb.com®
Testata iscritta al Registro degli Operatori di Comunicazione, numero 18246



IL MISTERO CINESE

Quindici mesi di Yonghong Li al Milan. Un'era calcistica nata e chiusa allo stesso modo: fra mille dubbi

di Gaetano Mocciano

Foto Daniele Busceti/Le Scorpioni

Foto Daniele Mascolo/PhotoViews



Difficile pensare che un giorno qualche tifoso potesse rimpiangere **Giussy Farina**, il presidente che portò il Milan a un passo dal fallimento, sventato dall'arrivo di **Silvio Berlusconi**. Questo rende sufficientemente l'idea del disagio creato da **Yonghong Li** ai tifosi rossoneri. Misterioso dal primo all'ultimo giorno. Anzi, ben prima del suo insediamento, quando trattava l'acquisto del club con Fininvest e ne perfezionava l'accordo a suon di caparre da 100 milioni di euro. A partire dall'agosto 2016 con il contratto preliminare fino al closing più lungo della storia, avvenuto ad aprile 2017. Un anno nel quale c'era anche un campionato da giocare, peraltro senza poter attingere sul mercato. Un anno che si sperava potesse essere l'ultimo di

Li è riuscito a far rimpiangere ai tifosi del Diavolo anche Giussy Farina

sofferenza dopo le ultime umilianti stagioni targate Berlusconi. Perché l'agonia del Milan parte da molto più lontano. I primi sintomi si manifestano con la cessione di **Shevchenko**, primo big dell'era berlusconiana divenuto non più incredibile. Tutto è insabbiato dalla grandezza di una squadra costruita negli anni prima, tanto forte da vincere per inerzia la Champions del 2007 e il Mondiale per Club del 2007. Vittorie che hanno un effetto boomerang devastante: "Siamo il club più titolato al mondo" verrà da quel momento ripetuto come un mantra per anni da **Adriano Galliani**, nel tentativo di insabbiare i primi insuccessi sportivi e l'immobilismo sul mercato salvo alcuni colpi estemporanei (**Pato**, **Ronaldinho**, **Thiago Silva** e **Ibra**). Un Milan dive-

nuto un costo per Fininvest, una società che anziché preparare il cambio generazionale ai grandi "vecchi" pensa a spalmare loro il contratto in nome del bilancio. Un Milan schiacciato dai costi al punto da cedere contemporaneamente Thiago Silva e Ibrahimovic per coprire un buco di 60 milioni. Siamo nel 2012. Da allora solo mediocrità e frasi di circostanza, che hanno portato all'esasperazione. Al punto da chiudere non solo un occhio, ma due non appena si è presentato il misterioso Yonghong Li, della cui azienda, la "Sino Europe Sports", non si ha traccia. Che quando un piccolo azionista chiede alla prima assemblea dei soci lumi sul suo passato, presente e forza finanziaria viene zittito. Per non parlare dei punti di domanda posti da stampa e dagli stessi omologhi di Li, come **James Pallotta** quando ha visto il fiume di denaro versato per la campagna acquisti: oltre 200 milioni. Più altre cifre a otto zeri spese fra caparra, aumenti di capitale e spese di gestione. Uno studio di "Calcio e Finanza" ha quantificato in 524 milioni le perdite in un anno di Li. Cinquecentoventiquattro. Noccioline in confronto ai 32 milioni anticipati da Elliott per l'aumento di capitale e non più restituiti da Li, che ha perso così il Milan. Tutto questo sotto la lente di ingrandimento della UEFA, che è arrivata al punto di estromettere il club dalle coppe europee pur di stanare la proprietà. Un'umiliazione pubblica paragonabile alla Serie B degli anni '80. La speranza è che ora con Elliott al comando il Diavolo ritrovi serenità. Il buon Yonghong lo ha già fatto, come dimostra il video nel quale griglia al barbecue con la famiglia.



Foto Daniele Mascolo/PhotoViews



MALDINI

THE HOMECOMING

Lo storico capitano del Milan è tornato a casa come garante del progetto Elliott

di Antonio Vitiello

Il ritorno al Milan di **Paolo Maldini** dopo nove lunghi anni d'assenza può significare solo una cosa: il progetto Elliott è serio e a lungo termine. La bandiera rossonera è rimasta per troppo tempo ammainata, ora è tornata a sventolare con vigore, dando così lustro al nuovo corso americano, cominciato subito con il piede giusto. Maldini è stato il timbro finale sulla bontà del progetto del fondo di **Paul Singer**, che da tempo stava corteggiando l'ex capitano rossonero, tornato a casa insieme al compagno di avventure **Leonardo**. I due direttori si sono messi subito all'opera durante i giorni finali di calciomercato, e in poco tempo hanno allestito una rosa competitiva, mostrando subito una chiara separazione dei compiti. Pur lavorando in simbiosi, da un lato Leonardo si occupa più di mercato, dall'altro a Maldini è stato affidato il compito di stare vicino la squadra e l'allenatore. Il direttore sviluppo strategico area sport avrà il compito di fare crescere

il settore giovanile, e lui sa benissimo dell'importanza del vivaio essendo un prodotto Doc di quello milanista. Ogni giorno Maldini arriva a Milan per parlare con l'allenatore e i giocatori, lo fa con grande entusiasmo dopo aver trascorso troppo tempo in disparte. Lo storico numero 3 rossonero nel corso di questi anni ha rifiutato più di un'offerta per tornare al Milan. C'era stato uno spiraglio quando **Barbara Berlusconi** era diventata amministratore delegato del club, ma non è mai nata una reale opportunità. Stessa cosa con la gestione cinese, e un progetto che non è mai interessato a Maldini, soprattutto a causa di una proprietà inesistente e per molti versi oscura. Con Elliott la musica è cambiata e ora Maldini rappresenta l'immagine del club nel

Maldini e Leonardo lavorano in simbiosi. Il primo con la squadra, il secondo sul mercato

mondo, una leggenda vivente per tanti ragazzi che hanno il poster del difensore ancora affisso in cameretta, compreso qualche giocatore dell'attuale rosa. Il compito di Maldini è di tramandare il vero DNA del Milan, i valori di quel club vincente arrivato a dominare in Italia e nel mondo. Concetti che Paolo sta iniziando a trasmettere con la sua presenza costante accanto al gruppo, grazie anche all'ausilio di altri grandi del passato milanista come **Gennaro Gattuso** e Leonardo. Al Milan è partita una nuova era e questa volta, dopo anni di sofferenza, sembra essere quella giusta per la rinascita.



Foto Federico De Luca



“IL CALCIO AL TEMPO DEL BUSINESS”

Il Milan nelle mani di Elliott
raccontato da Luca Pagni de
La Repubblica

di Pietro Mazzara



Foto Antonello Sammarco/Image Sport



Il Milan passa di mano. Alla guida del Diavolo c'è Elliott, colosso finanziario "Made in USA". Per conoscerlo meglio abbiamo parlato con chi lo conosce bene: **Luca Pagni**, giornalista economico de *La Repubblica*.

Luca Pagni, per chi non avesse dimestichezza con il mondo finanziario, chi è e come opera il fondo americano Elliott?

“È un fondo di investimento americano: non ha soldi suoi, ma gestisce quelli di altri. A differenza di altri fondi di investimento (come i fondi pensione, per esempio), ha meno vincoli: in poche parole, può essere meno prudenti e può comprare anche prodotti a “rischio”, ma più vantaggiosi sul lungo periodo se si è capaci di sceglierli bene. Tecnicamente si chiama hedge fund: garantiscono rendimenti più alti della media, ma in qualche caso bisogna aspettare anni prima che l'investimento porti i frutti sperati. Spesso, entrano in società quotate che a giudizio di Elliott possono essere gestite diversamente e iniziano una battaglia legale e in assemblea perché renda di più. Con il Milan, più o meno hanno fatto questo”.

Elliott ha preso il Milan per 380 milioni: un prezzo sotto il valore di mercato

Secondo lei, per quale motivo già nell'aprile 2017, Elliott entra nell'affare Milan come creditore di Yonghong Li?

“Perché avendo capito che la cordata cinese non sarebbe stata in grado di sostenere finanziariamente la società, potevano entrare in possesso del Milan per 300 milioni, un prezzo sotto il valore di mercato. Inoltre, non va sottovalutato il ruolo di **Paolo Scaroni**, l'attuale presidente e ad pro tempore del Milan: lavora per la banca d'affari Rothschild, che è stata consulente di **Yonghong Li**, ed è a sua volta consulente per l'Italia di Elliott. Oltre a essere sempre stato in buoni rapporti con **Silvio Berlusconi**”.

Prima di vendere Elliott riporterà il Milan ad alti livelli

Che cosa può vedere un fondo come Elliott in un investimento nel mondo del calcio?

“Il mondo della grande finanza guarda con sempre maggiore interesse al calcio e al calcio europeo in particolare. La Champions è uno degli spettacoli sportivi più visti al mondo. Ormai, si vende il “prodotto” calcio: dove non conta tanto il risultato sportivo, ma lo spettacolo, il marketing, la vendita dei diritti tv, il valore del marchio, il business dei ricavi da stadio. Le società non sono più il giocattolino dei presidente-patroni, ma aziende gestite per produrre utili”.

Non solo Milan, ma anche Tim, Generali e le ferrovie con Ansaldo Sts. Elliott si è “innamorato” dell'Italia?

“Elliott ha capito che in questo momento in Italia le aziende sono controllate da capitalisti senza capitali, da un lato, mentre dall'altro ha individuato una serie di

società con un buon potenziale ma che sono sul mercato a un prezzo “scontato”. E' come se un concessionario di auto di lusso fosse a corto di soldi per rifornire le sue “vetrine” e fosse costretto a svenderle: arriva uno con i soldi “veri”, diventa socio e poi alle prime difficoltà rileva tutto. E torna a vendere le auto al giusto prezzo. Ma ha sempre fatto così in tutto il mondo, con società anche più grandi, da Walt Disney a Samsung.

I tifosi del Milan, a suo modo di vedere, potranno stare per qualche anno senza sentire le parole caparra, due diligence e closing?

“Non ho la sfera di cristallo, quindi mi attengo a quanto dichiarato da Scaroni: si tratta di un investimento di medio periodo, dal quale Elliott potrebbe uscire anche attraverso una quotazione in Borsa. Ma per rendere il Milan appetibile e moltiplicare il fatturato occorre qualche anno, avere un progetto per lo stadio, tornare stabilmente in Champions, creare nuove forme di business al momento inesistenti. Ci vuole tempo. Quindi direi proprio di sì, per rispondere alla domanda”.

Si dice che Elliott non sia abituato a perdere. Pensa che potrà vincere anche l'investimento sul Milan?

“Non evochiamo la legge dei grandi numeri... Battute a parte, Elliott non ha abituato i suoi investitori a perdere soldi. A questa domanda, però, al momento è difficile dare una risposta. Finora sappiamo quali sono i suoi programmi, non ancora come intende realizzarli. Di sicuro, ha un curriculum fatto di rendimento alti nei suoi investimenti, ma il calcio – soprattutto in Italia – non è mai stato gestito come in Inghilterra. L'unica che ci ha provato finora è la Juventus. Elliott ha progetti ancora più ambiziosi: sarà una sfida molto avvincente da seguire”.



UN FUTURO OLTRE LE MACERIE

Dalla gestione Moratti al rilancio
con Suning. E il fatturato sale

di Andrea Losapio

Foto Daniele Buffa/Image Sport



L'Inter non vince nulla dal maggio del 2010, ma negli ultimi due anni ha comunque compiuto passi da gigante. Da azienda familiare qual era ai tempi di **Massimo Moratti** è passata a investimento speculativo sotto le mani di **Erick Thohir**. Non che l'indonesiano abbia affossato i nerazzurri, ma la sua intenzione era quella di acquistare, valorizzare e poi cedere. Step uno fatto, il secondo così così, ma la vendita è stata un capolavoro. A inizio giugno del 2016 **Suning** entrava nel calcio italiano, rilevando il 68,55% delle quote, lasciando il 31% a Thohir - che lo possiede ancora e che sta cercando di vendere, massimizzando però l'incasso - e investendo parecchi capitali nel miglioramento della squadra. Arrivando **Ansaldi, Joao Mario, Gabigol e Candreva**. Solo l'ultimo si è disimpegnato discretamente (pur essendo finito ai margini in questa annata) con la maglia meneghina,

ma tra gli acquisti e il riscatto dei cartellini è evidente l'impegno profuso dai cinesi, nonostante un mercato strozzato dal mancato rispetto del fair play finanziario per colpa della gestione Moratti-Thohir. A gennaio 2017

Il colosso cinese è pronto a vincere la sua sfida

arriva anche **Roberto Gagliardini**, esploso poco prima con l'Atalanta. La rosa era stata costruita con un solo obiettivo, quello di centrare un terzo posto. Peccato che l'addio di **Roberto Mancini** - durante l'estate - e l'appro-

do di Frank de Boer, neofita per il calcio italiano, non hanno certo aiutato questo processo. **Stefano Pioli** per un periodo era riuscito ad avvicinare le prime posizioni, salvo poi perdere la catena e il posto in Europa (League). A metà 2017 la quarta rivoluzione di Suning, scegliendo **Luciano Spalletti** come allenatore. Un mercato ancora monco, sempre a causa del fair play finanziario, ma con l'arrivo di Skriniar, Dalbert, Vecino, Cancelo, Borja e Karamoh l'intenzione di raggiungere la Champions era comunque ribadita. Grazie al quarto posto (e alla UEFA, che ha optato per l'allargamento alle squadre italiane) l'Inter è ritornata a giocare la massima competizione continentale. E il fatturato? Passato da 210 milioni a 268 (senza il player trading) il primo anno, per il 2017-18 sarà oltre i 300. Non c'è che dire: al netto del fair play, Suning sta provando a ricostruire dalle macerie. E probabilmente ci riuscirà.



Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

A man in a yellow and blue RMC Sport Network jersey is celebrating on a soccer field. He has his mouth open in a shout and his fists clenched. The background shows a large stadium filled with spectators under bright lights.

**LA
NUOVA
RADIO**

**ALZA IL
VOLUME.**

**SEI
NELL'ARENA
DEI
CAMPIONI.**

**SCENDE IN CAMPO
UNA NUOVA RADIO!
IN DIRETTA OGNI GIORNO,
DALLE 6 ALLE 24,
7 GIORNI SU 7,
PER RACCONTARE IN TEMPO
REALE L'ATTUALITÀ SPORTIVA
E COMMENTARE NEWS,
MATCH E RISULTATI.**

Un dialogo aperto tra appassionati, esperti e ascoltatori. Calcio, tennis, F1, MotoGP, basket e tanto altro sport sempre con voi, grazie alle voci di Xavier Jacobelli, Mario Sconcerti, Fulvio Collovati, Mino Taveri e tanti altri importanti opinionisti. E non solo: ogni giorno ospiti eccellenti, interviste e contributi esclusivi dai protagonisti del mondo dello sport!

Cerca la tua frequenza su:
www.rmcsport.net


**RMC
SPORT**
Network

SPORT. ALLA MASSIMA POTENZA.



Speciale CALCIOMERCATO





I MAGNIFICI SETTE

Da Cristiano Ronaldo a Radja Nainggolan: i colpi top dell'estate italiana

di Marco Conterio

È stata un'estate rivoluzionaria per la Serie A. Cristiano Ronaldo dal Real Madrid si è preso la copertina ma la Juventus ha piazzato altri inneschi pesanti come Joao Cancelo ed Emre Can. Poi l'Inter, con il Ninja, Stefan de Vrij e non solo. Gonzalo Higuain al Milan che cambia l'attacco, la Roma con Javier Pastore e Steven N'Zonzi. La grande assente? Il Napoli. Che il grande colpo lo piazza in panchina con Carlo Ancelotti.

GONZALO HIGUAIN ATTACCANTE

L'arrivo di Cristiano Ronaldo alla Juventus ha spalancato le porte all'addio del Pipita. Sembrava dovesse andare al Chelsea, il Milan è stato abile nel regalare a Gennaro Gattuso il 9 che nella scorsa stagione è mancato. Cedendo, senza rimpianti, Nikola Kalinic e André Silva.



Foto Insidefoto/Image Sport

LEONARDO BONUCCI DIFENSORE

A volte ritornano. Anche se sembrava impossibile. Protagonista della trattativa shock della scorsa estate dalla Juventus al Milan, il centrale fa ritorno in bianconero nell'ambito dell'operazione Higuain. Nell'affare anche Mattia Caldara che transita solo da Torino per finire in rossonero.



Foto Daniele Buzza/Image Sport

JAVIER PASTORE CENTROCAMPISTA

Il Flaco ci riprova. Dopo Parigi, dove è stato inizialmente protagonista ma poi riserva e comprimario del PSG, Javier Pastore torna in Italia. È lui il grande acquisto dell'estate di Monchi per la Roma, per agire tra mediana e trequarti di Eusebio Di Francesco.



Foto Antonello Sammarco/Image Sport

CRISTIANO RONALDO ATTACCANTE

È il trasferimento del secolo, forse l'affare più importante e rilevante della storia del calciomercato moderno. Gli applausi dopo la rovesciata europea allo Stadium sono stati "il dettaglio che ha fatto la differenza". Affinché CR7 fosse la nuova icona della Juventus di Massimiliano Allegri.

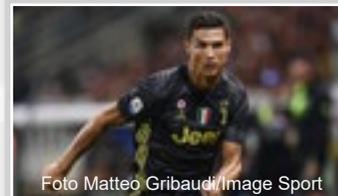


Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

RADJA NAINGGOLAN CENTROCAMPISTA

Dalla Roma all'Inter. Per essere l'incursore che mancava al 4-2-3-1 di Luciano Spalletti, per essere quello che Perrotta è stato nei giallorossi del passato del tecnico ora nerazzurro. È arrivato a Milano per un'operazione da 38 milioni che ha compreso anche Davide Santon e Nicolò Zaniolo.



Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

JOÃO CANCELO TERZINO DESTRO

Esploso nella scorsa stagione in Italia con la maglia dell'Inter, i nerazzurri non lo hanno riscattato e la Juventus lo ha prelevato a suon di milioni dal Valencia. Spinta, assist, corsa, classe. Il '94 di Barreiro, Portogallo, è uno dei migliori interpreti nel ruolo a livello mondiale.



Foto Federico Gaetano

STEFAN DE VRIJ DIFENSORE

L'Inter ha annunciato di fatto l'arrivo del giocatore prima della gara contro la Lazio della scorsa stagione, scatenando un putiferio di polemiche. Sbarcato a Milano a parametro zero, è stato colonna portante dei biancocelesti e lo sarà anche del progetto nerazzurro di Luciano Spalletti.



Foto Daniele Mascio/PhotoViews



I Volti del calciomercato

Dopo anni di alti e bassi il calciomercato della Serie A è tornato a risplendere di luce propria. Tanti i colpi di primissimo piano dei top club italiani che hanno riportato lo stivale al centro del panorama internazionale. Da Cristiano Ronaldo ad Higuain, passando per Naing-golan, Kluivert e il ritorno di Carlo Ancelotti il Belpaese è nuovamente sulla bocca di tutti...

Carlo Ancelotti
ALLENATORE

Foto Daniele Buffa/Image Sport





Cristiano Ronaldo
ATTACCANTE

Foto Daniele Buffa/Image Sport





Gonzalo Higuaín
ATTACANTE

Foto Daniele Mascolo/PhotoViews



Lautaro Martínez
ATTACCANTE

Foto Matteo Gribaudo/Image Sport



Kwadwo Asamoah
CENTROCAMPISTA

Foto Daniele Buffa/Image Sport





Stefan de Vrij

DIFENSORE

Foto Daniele Mascolo/PhotoViews





Marko Pjaca

ATTACCANTE

Foto Daniele Buffa/Image Sport





Gerson
CENTROCAMPISTA

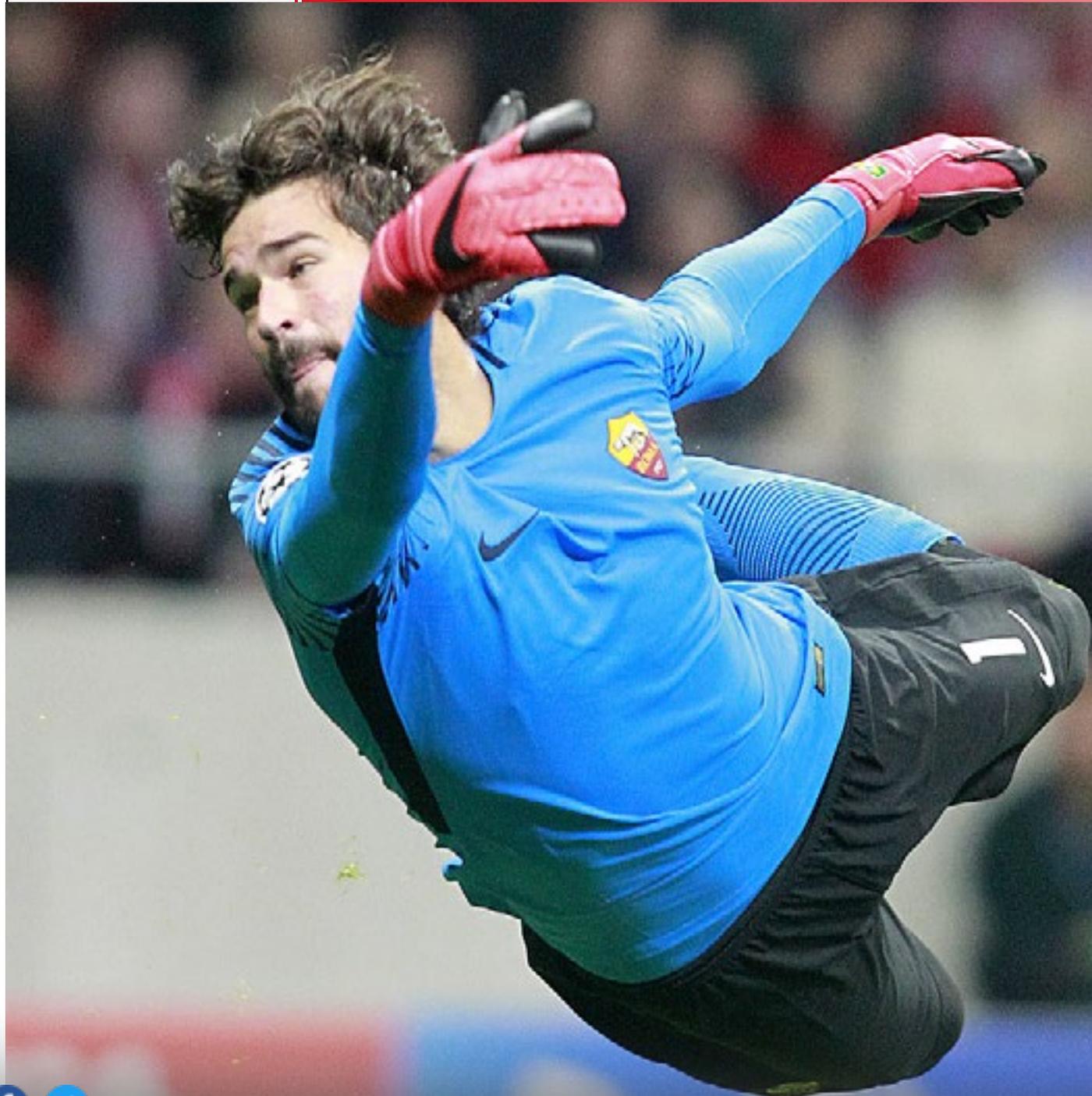
Foto www.imagephotoagency.it



Simone Zaza
ATTACCANTE

Foto Daniele Mascolo/PhotoViews





SPENDING REVIEW

Tanti colpi annunciati, pochi andati a segno. L'estate delle big europee è sembrata stranamente sottotono. Ma non mancano le eccezioni.

di Simone Bernabei

Foto Acero



Il cambiamento, spesso e volentieri, fa paura. Un concetto buono per ogni contesto della vita e forse proprio per questo attuabile (bene) anche al calciomercato. Premessa: i top club europei i soldi, come sempre del resto, ce li avevano. Sì, ma allora perché non spenderli? Dura dare una risposta esaustiva. Perché effettivamente il mercato europeo che si è appena concluso ha regalato tanti boatos, ma ben pochi colpi extralarge. **Mohamed Salah, Gareth Bale, Neymar e Mbappé, Paul Pogba, Harry Kane e Robert Lewandowski.** Chissà quanti di noi hanno 'sognato' nell'immaginare il super colpo diretto verso la nostra simpatizzante europea. O più semplicemente verso la squadra che solitamente scegliamo a FIFA. E invece... l'addio di **Cristiano Ronaldo** al Real Madrid sembrava aver smosso le acque, aver dato il là ad una girandola di stelle del pallone che però è rimasta ferma al palo. E la testimonianza più tangibile di questa paura di cambiare sta proprio qui, nella scelta del Real Madrid. Precisa e fondata, ma pur sempre discutibile. Perché senza le tre Champions consecutive, chi lo avrebbe spiegato ai palati fini del Bernabeu che si era deciso di restare senza sostituto di CR7?

NON SOLO REAL... - Se Madrid piange, Barcellona non ride. Ovviamente in senso lato. Perché se il 'mes que un club' dopo 13 anni chiude un mercato in attivo, significa che qualche anomalia c'è stata, effettivamente. **Malcom, Lenglet, Arthur, Vidal e Wague** in, per un totale di 131 milioni e spiccioli spesi. Paulinho, Yerry Mina, Digne, Deulofeu, Aleix Vidal, Marlon, Arnaiz, Andre Gomes e Alcacer out per 137,7 di incasso. Un +5,8 che suona strano se si pensa che l'anno precedente, quello dell'addio di Neymar per 222 milioni, il bilancio era comunque negativo. Ma torniamo al Real Madrid: a Valdebebas sono arrivati **Vinicius** (già bloccato da mesi), **Lunin, Odriozola, Mariano Diaz** (con la recompra) e **Courtois.** Bene, ma niente di eccezionale. Di Galacticos neanche l'ombra, per intenderci. Meglio ha fatto l'Atletico Madrid con giocatori funzionali come

Rodri, Jonny Castro e Santiago Arias, oltre ai talenti di **Lemar e Gelson Martins.** Valutazioni importanti anche per le due di Siviglia, ma pure per il Valencia.

Se il Barça chiude un mercato in attivo per la prima volta dopo 13 anni, significa che qualche anomalia c'è stata

L'FPF DI DAMOCLE - La squadra maggiormente attenzionata dal board della UEFA per il controllo delle spese sul mercato e per il rispetto del Financial Fair Play è senza ombra di dubbio il PSG. Ci sta, se l'estate prima spendi oltre 400 milioni di euro per 2 soli giocatori. Sapete com'è andato il mercato dei parigini quest'anno? **Buffon** a zero, **Thilo Kehrer** (Schalke), **Juan Bernat** (Bayern) ed **Eric Maxim Choupo-Moting** (Stoke) per qualche milione di euro. Il Monaco ovviamente fa poco testo per filosofia (dal 2010 ad oggi sul mercato il club del Principato ha incassato 950 milioni di euro), mentre l'OM di Rudi Garcia si è mantenuto su standard medio alti con gli arrivi di **Strootman** e **Caleta-Car.**

Il Manchester United ha acquistato Fred e Diogo Dalot. Immaginatevi José Mourinho...

DIO SALVI LA STERLINA - Dove sono finite le spendaccione big inglesi? Ok, Chelsea e Liverpool non hanno badato a spese. Ma le altre? Il Manchester United ha acqui-

stato **Fred** dallo Shakhtar e **Diogo Dalot** dal Porto. Stop. Immaginatevi Mourinho. Il Tottenham non ha comprato nessuno. Nessuno nel vero senso della parola, sia chiaro. Il Manchester City 'solo' **Riyad Mahrez,** a questo giro nessun difensore da almeno 50 milioni di euro. Un po' meglio l'Arsenal che oltre a **Lichtsteiner** e **Torreira** ha accolto **Sokratis** e **Leno.** Blues & Reds, invece, come detto si sono distinte dalla massa: a Stamford Bridge Sarri aveva bisogno di qualità nel mezzo, quindi ecco **Jorginho** e **Kovacic** per qualcosa che sfiora i 150 milioni. Senza considerare gli 80 per **Kepa Arrizabalaga.** Poco meno è costato **Alisson** al Liverpool, 75. Che però aveva già comprato **Naby Keita, Fabinho** e **Xherdan Shaqiri.**

AUSTERITA' TEDESCA - "Il nostro club non può e non vuole entrare nel carosello degli acquisti a suon di centinaia di milioni. La gente capirà". A parlare così fu il CEO del Bayern Karl-Heinz Rummenigge e la linea della storia aveva appena registrato il passaggio di Neymar al PSG. Il Bayern insomma per filosofia non spende a vanvera (l'acquisto più costoso della sua storia è stato Tolisso, 42 milioni). Certo che qualcuno in più oltre a **Goretzka** potevamo pure aspettarcelo. E il Borussia Dortmund? Leggi sopra. Arrivati diversi giocatori, ma senza spese eccessivamente folli. **Alcacer, Abdou Diallo, Thomas Delaney** e **Axel Witsel** sono rientrati ampiamente nell'incasso portato a casa per Dembele dal Barcellona qualche mese prima.





Calcio 2000

ogni mese in edicola... dal 1997

ESCLUSIVA
STEFANO SENSI
"SOGLIO
CHAMPIONSE
MONDIALE"

SERIE B

2018 - 2019

PRONTI, ATTENTI... E DI NUOVO VIA

Il Collegio di Garanzia del CONI
l'11 settembre ha confermato la
B Format 19

di Claudia Marrone

Foto Antonello Sammarco/Image Sport



Format 19 sì o format 19 no, questo è stato il dilemma: come è noto, al netto di regolamenti e assenza di commissione, dopo un primo e secco “no” in data 3 agosto, una settimana dopo la commissariata FIGC ha dato l’ok a Balata e i suoi per una Serie B composta da 19 squadre, bloccando di fatto i ripescaggi per il ripristino delle Cadetteria a 22 formazioni, e mutilata dai fallimenti di Avellino, Bari e Cesena, tutte ripartite dalla Serie D. Con due giornate già giocate nell’incertezza generale, l’11 settembre – dopo un primo rinvio in data venerdì 7 settembre - il Collegio di Garanzia del CONI si è espresso proprio in merito al caos creatosi, ma i ricorsi di Robur Siena, Ternana, Novara, Catania e Pro Vercelli sono stati rigettati. Serie B a 19, ed ecco la panoramica di quella che sarà la stagione 2018-2019.



I VOLTI NOTI – Tra promozioni, retrocessioni e fallimenti che hanno portato a vere e proprie battaglie giudiziarie, sono 12 le squadre superstiti dalla scorsa stagione. Brucia ancora al **Palermo** la finalissima playoff persa contro il Frosinone, ma la rosa, eccezion fatta per alcuni elementi, è rimasta la stessa della passata stagione: è un bene o un male? Sarà il campo a dirlo. Nel corso degli spareggi hanno poi ben figurati squadre come **Cittadella**, **Perugia** e **Venezia**, intenzionate a ripetersi: per i veneti una sorta di anno zero, rosa interamente rinnovata con tante scommesse che il DS Marchetti, come finora fatto, proverà a vincere, ma una “nuova generazione” si è vista anche in Umbria, dove Nesta ha creato una squadra basata sulle sue idee che adesso deve trovare la giusta amalgama.

Meno stravolgimenti in casa Venezia, dove la società ha operato bene anche in uscita, liberandosi di tanti elementi che non trovavano spazio da tempo: l’arrivo di mister Vecchi ha stravolto poco e niente. Stesso discorso per lo **Spezia**, che è riuscito nel piazzare quasi tutti gli esuberanti, “ripulendo” la squadra da ingaggi che si sarebbero rivelati non utili alla causa. Mercato in entrata oculato, con tutti elementi funzionali al 4-3-3 di Marino. Nuovo ciclo poi per la **Cremonese**, che della storica promozione in B ha conservato poco: il crollo della seconda parte della precedente stagione è costato caro a diversi elementi. E molto ha cambiato l’**Ascoli**, che ha probabilmente coronato il mercato, che ha regalato a mister Vivarini una squadra sufficientemente esperta, con l’arrivo di Ardemagni, conteso da mezza Serie B. Altri attaccanti di prestigio, Iemmello e Galano, se li è invece aggiudicati un penalizzato **Foggia**, partito con il gap iniziale del -8 per gli illeciti della passata stagione: la rosa rossonera è stata potenziata, una sterzata mentale di non poco conto per chi è rimasto, perché la salvezza deve essere centrata. A proposito di attaccanti: chi segnerà a **Pescara**? L’organico non è di pessimo livello, ma il tallone di Achille della formazione abruzzese sembra proprio il reparto avanzato, acerbo. Ma gli obiettivi stagionali dovranno essere all’altezza delle aspettative. Sarà curioso anche vedere il **Brescia created by Cellino**: il patron, che non sentiva sua la vecchia squadra, ha stravolto tutto, potenziando al massimo l’attacco e la trequarti, al netto dell’addio di Caracciolo. Ma anche intorno alla **Salernitana**, composta da molti svincolati delle squadre fallite, c’è attenzione: a ogni modo l’organico si presenta completo in ogni reparto, con alternative di livello e un giusto mix fra esperienza e talento. Il grosso punto interrogativo, a fronte del mercato, è il **Carpi**: partenze pesanti, non colmate, anche se un nome come quello di Arrighini ha tirato su una rosa che lascia davvero molti dubbi, anche per la condizione atletica di alcuni elementi.

LE RETROCESSE – Hanno dovuto salutare momentaneamente la Serie A, nella passata annata, **Hellas Verona**, **Benevento** (che aveva raggiunto la prima storica promozione nella massima serie) e **Crotone**, con quest’ultima compagine che ha tenuto viva l’estate anche con la battaglia giudiziaria per gli illeciti amministrativi del Chievo, che avrebbe potuto riportare gli squali direttamente nella massima serie: niente di fatto, e allora via a un mercato dove la vecchia ossatura è stata riconfermata e dove elementi del calibro di Mandragora, Ceccherini e Ricci sono stati sostituiti da altrettanto validi elementi di prospettiva. Ha puntato invece tutto sull’esperienza il Benevento, che ha comunque confermato la colonna vertebrale già a disposizione, mentre per l’Hellas basta ricordare che Marrone e Pazzini sono due alternative a un possibile undici titolare degli scaligeri. Che hanno allestito poi una rosa di primissimo livello, probabilmente la più pronta di tutta la Serie B alla festa promozione.

LE NEO PROMOSSE – Dalla Serie C, sono approdate in B **Livorno**, **Padova** e **Lecce**, che hanno vinto i rispettivi gironi, e con loro, dopo tutta la trafila playoff iniziata sin dal primo turno, il **Cosenza**, che per il campionato Cadetto ha optato per confermare buona parte della precedente rosa, con qualche innesto di esperienza aggiunto: un buon mix. Qualche dubbio in più lo hanno lasciato Livorno e Padova, con la formazione biancoscudata che, pur puntando su nomi di blasonato, ha ringiovanito molto la rosa, e quella labronica che ha invece puntato su una struttura fisica importante fatta però di elementi o con condizione atletica da valutare o con esperienze non proprio da protagonisti. Entrambe, sono comunque vigili sul mercato svincolati. Discorso diverso per il Lecce, che già in C presentava un organico pronto per la categoria: poi, solo innesti di esperienza per centrare la permanenza nella seconda serie professionistica italiana.



3 STELLE NEL CAOS

Nella delirante estate della Serie C è andato in scena il mercato più difficile degli ultimi anni. Ecco i tre migliori colpi

di *Stefano Sica*

Quella che sta per terminare passerà alla memoria come una delle estati più roventi nella storia della serie C, da sempre cuore pulsante e genuino di un calcio professionistico che ora vive un periodo di crisi profonda, tra vuoti di potere ed interessi conflittuali che ne sono la diretta emanazione. Non è stato, di conseguenza, un mercato particolarmente esaltante in terza serie, un po' per gli affanni economici di molti ma anche, e soprattutto, per la situazione di incertezza cronica che ha coinvolto un bel po' di club. Insomma, quella attuale sarà ricordata come una delle fasi più crepuscolari nella bella narrazione del pallone, ma che pure ha regalato qualche colpo inaspettato. Tre, in special modo, sono meritevoli



Foto Giuseppe Celeste/Image Sport

di approfondimento. **DANIELE CACIA (Novara)** - Si è allenato per diversi giorni con l'AIC Coverciano, aspettando la chiamata giusta, l'ispirazione che gli accendesse di nuovo la passione. Quello fiorentino non poteva non essere un transito rapido per uno come lui. Stefan Schwoch, miglior marcatore di tutti i tempi in B, è rimasto giusto un gradino sopra, con 135 gol segnati. Daniele è appena dietro, ma nella vita mai dire mai. Tredici anni fa l'ultima apparizione in C, quando gli otto gol griffati in 12 presenze con la Pistoiese, in appena sei mesi, gli valsero il salto verso il grande calcio, iniziato con un biennio da favola in B a Piacenza. Una storia di tutto rispetto, peraltro non trascurata dai tantissimi club di C che in queste settimane avevano fatto un pensiero per lui. Lo stesso Novara ha dimostrato di credere nella punta 35enne offrendole un biennale per rendere ancora più tangibile un progetto serio e accurato. **GIACOMO BINDI (Pordenone)** - Anche il numero uno senese ha siglato

un biennale coi Ramarri. E chissà che il suo percorso più recente - promozioni con Pisa e, lo scorso anno, Padova, scalate di cui è stato assoluto protagonista - non sia rivelazione nascosta delle ambizioni di cadetteria dei neroverdi. Una laurea in Psicoeconomia e un sogno nel cassetto: conquistare la B e (finalmente) tenersela. Sette anni dopo il suo biennio col Crotona di Menichini (nella seconda stagione gli subentrò Drago). Una aspirazione candidamente ammessa quando poteva esserci ancora una speranza di permanenza a Padova. Il Pordenone sa di aver messo il suo futuro in mani solide ed esperte, e i due anni di contratto sono anche la promessa di una fiducia vera e non mutevole. **GIGI CASTALDO (Casertana)** - Quest'anno i Falchetti hanno fatto le cose in grande. Gruppo con obiettivo dichiarato di vincere il campionato, nonostante la concorrenza. Nomi che fanno impazzire, investimenti veri e una nuova unità di intenti che vede nel presidente Giuseppe D'Agostino la guida spirituale di un sogno collettivo che sta facendo esaltare una città intera come non era mai accaduto prima. L'ex Avellino, in questo senso, è solo il faro di un nuovo nucleo di elementi nel quale spiccano gente come i suoi storici compagni Zito e D'Angelo, per finire ad Antonio Vacca, Blondett o Mancino. Per l'asso partenopeo è pronto un posto fisso nel 3-5-2 di Fontana, un compito che ha sempre saputo interpretare con la sua classe innata sia in biancoverde con Rastelli, sia a Castellammare con Capuano. Uno come Castaldo, che in B anche a 36 anni avrebbe continuato a fare le fortune di chiunque, in C non può che "concedersi" per un solo obiettivo: vincere. Brava la Casertana a convincerlo e fortunata anche per la volontà ormai datata di Gigi di non volersi allontanare dalla Campania. Circostanza che ha spazzato via i corteggiamenti di alcune pretendenti. La sagacia del suo agente Ernesto de Notaris, e i buoni uffici che lo legano al Ds Nello Martone (quest'ultimo abile in tante operazioni di mercato), hanno fatto il resto.



UN ANNO DA RICORDARE. E DA NON SPERPERARE

Italia qualificata a Francia '19
con un percorso (quasi) netto.
Ma i problemi restano

di Tommaso Maschio

Foto Daniele Buffa/Image Sport



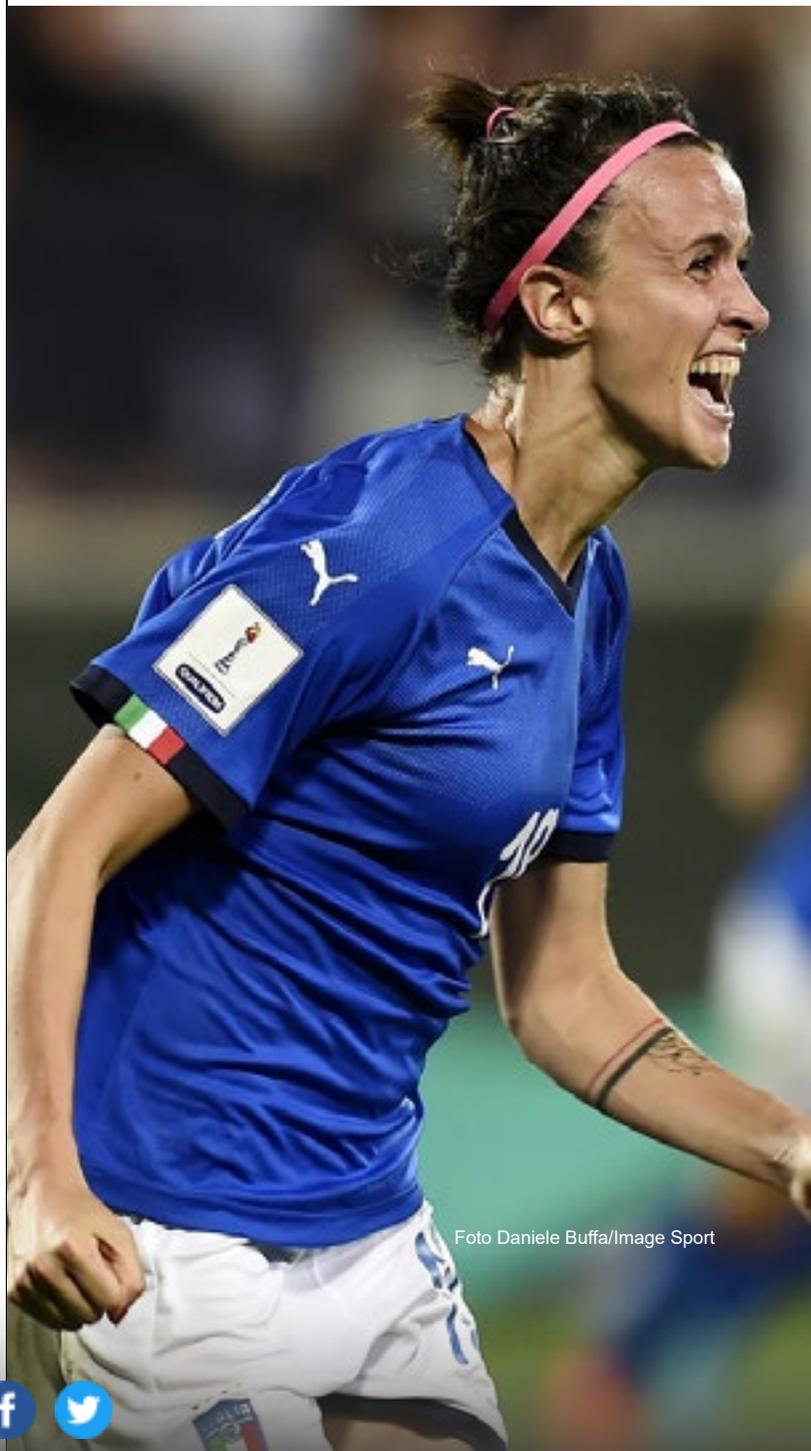


Foto Daniele Buffa/Image Sport

Quello dell'Italia femminile è stato un percorso quasi netto iniziato con la netta vittoria sulla Moldavia (5-0) lo scorso 15 settembre a La Spezia, che ha raggiunto il culmine nell'indimenticabile notte di Firenze dell'8 giugno, quando la vittoria sul Portogallo regalava uno storico pass per la Coppa del Mondo dopo 20 anni d'assenza, e conclusosi il 4 settembre con la sconfitta, la prima e l'unica, contro un Belgio più affamato delle ragazze di Bertolini dovendo conquistare i playoff per l'ultimo posto disponibile in Francia la prossima estate. Un cammino esaltante, che ha visto un riscontro di pubblico sempre maggiore tanto da spingere la Federazione a scegliere il Mazza di Ferrara e il Franchi di Firenze per le ultime due gare interne, stadi da Serie A e palcoscenici che queste ragazze meritano per quanto riescono a dare in campo, per l'attaccamento che dimostrano alla maglia azzurra e non solo per il risultato – certamente da sottolineare – raggiunto. A contribuire a questo bagno d'affetto per l'Italia femminile ha certo contribuito il disastro compiuto dai colleghi maschi che per la prima volta dopo 60 anni mancavano l'appuntamento Mondiale, ma non sarebbe giusto nei confronti del movimento femminile attribuire solo a questo il suo successo. La squadra affidata a **Milena Bertolini** era reduce infatti da un Europeo al di sotto delle aspettative che anziché deprimere il gruppo gli ha dato nuova linfa e voglia di riscatto come hanno sottolineato a più riprese nel corso dei mesi molte delle calciatrici azzurre. Bertolini dal canto suo ha saputo costruire una squadra solida – appena quattro gol subiti – e spettacolare, votata all'attacco e capace di imporre il proprio gioco tecnico anche contro avversarie più fisiche come le belghe o le portoghesi. Un gruppo non solo di compagne, ma di amiche, che sa aiutarci l'un l'altra e sopperire a assenze pesanti come

quelle di **Valentina Cernoia** e **Alice Parisi** all'inizio dell'avventura, Valentina Bergamaschi in corso d'opera e infine **Martina Rosucci** in conclusione, con la speranza che queste ultime due possano tornare a disposizione per la Francia dove l'Italia si troverà a competere con realtà nettamente superiori e che hanno accumulato – dagli anni '90 in poi – un vantaggio enorme nei confronti di quella che era una delle nazioni guida del calcio femminile degli albori. La stagione che sta per iniziare, non certo fra i migliori auspici vista la lotta di potere fra FIGC e Lega Nazionale Dilettanti (con club e giocatrici schierate apertamente con la prima) che rischia di bloccare lo sviluppo e la crescita del movimento, sarà cruciale per capire le ambizioni della nostra Nazionale in Francia la prossima estate. C'è infatti da recuperare il gap non solo con le squadre storicamente più forti (le nazionali del nord Europa gli USA, il Giappone, la Cina o il Brasile), ma anche con quelle che negli ultimi anni sono cresciute e continuano a crescere in maniera esponenziale come Inghilterra, Francia e Spagna per restare nel nostro continente. L'ingresso delle grandi società maschili da solo non basta, per quanto porti maggiore professionalità, serve l'istituzione di una lega o di un dipartimento ad hoc che possa occuparsi solo del calcio femminile, della sua crescita e sviluppo (anche mediatico) e di dargli maggiore visibilità. Perché non è possibile che le gare delle azzurre non riescano a trovare un minimo spazio nei palinsesti, spesso privi di logica, dei canali RAI o che quelle di campionato debbano finire spesso per essere trasmesse in differita dalla stessa tv pubblica.

Foto Daniele Buffa/Image Sport



**LA
NUOVA
RADIO**

**ALZA IL
VOLUME.**

**SEI
NELL'ARENA
DEI
CAMPIONI.**

**SCENDE IN CAMPO
UNA NUOVA RADIO!
IN DIRETTA OGNI GIORNO,
DALLE 6 ALLE 24,
7 GIORNI SU 7,
PER RACCONTARE IN TEMPO
REALE L'ATTUALITÀ SPORTIVA
E COMMENTARE NEWS,
MATCH E RISULTATI.**

Un dialogo aperto tra appassionati, esperti e ascoltatori. Calcio, tennis, F1, MotoGP, basket e tanto altro sport sempre con voi, grazie alle voci di Xavier Jacobelli, Mario Sconcerti, Fulvio Collovati, Mino Taveri e tanti altri importanti opinionisti. E non solo: ogni giorno ospiti eccellenti, interviste e contributi esclusivi dai protagonisti del mondo dello sport!

Cerca la tua frequenza su:
www.rmcsport.net

**RMC
SPORT**
Network

SPORT. ALLA MASSIMA POTENZA.

“TORNASSI INDIETRO NON ACCETTEREI LA NAZIONALE”

Giampiero Ventura, ex ct dell'Italia, si racconta a RMC Sport dopo il clamoroso tonfo azzurro nello scorso autunno. Fra passato, presente e futuro.



Il disastro, seppur storico, della Nazionale Italia sotto la sua guida oramai è il passato. **Giampiero Ventura** oggi è un tecnico in cerca di riscatto. Un allenatore di grande esperienza che spera di poter avere una nuova occasione nel calcio che conta. Di questo e di molto altro Ventura ha parlato ai microfoni di *RMC Sport*.

CR7 e Ancelotti sono un affare per tutta la Serie A

Ventura iniziamo dalla nuova Serie A che ha dato il bentornato a Carlo Ancelotti e il benvenuto a Cristiano Ronaldo.

“È un messaggio positivo, Ronaldo è un affare per tutti, non solo per la Juventus. È un affare per il calcio italiano. Lo è anche il ritorno di Ancelotti. Il suo non sarà un compito facile, difficile superare i numeri di Sarri, lo si fa solo vincendo. Il Napoli ha preso l'unico nome che poteva far dimenticare Sarri. Sono due messaggi importanti che l'Italia manda all'Europa”.

Quanto l'ha stupita la scelta del tecnico emiliano di sedere sulla panchina partenopea?

“Non deve dimostrare nulla, con tutte le vittorie che ha fatto. È una sfida estremamente importante. Sarri ha inciso sulla crescita di molti calciatori. Ora dobbiamo vedere se Ancelotti riuscirà a portare qualcosa di più. È stata una mossa intelligente di De Laurentiis”.

Toro? Con Izzo e Zaza può puntare all'Europa

Nel suo passato oltre al Napoli c'è anche il Toro. Cosa le sembra della nuova formazione granata?

“Ci sono tutti i presupposti per fare qualcosa d'importante, come riprendersi l'Europa. Già lo scorso anno aveva un assetto di squadra che poteva giocarsi un posto in EL. Con qualche gol in più sarebbe arrivata. Hanno preso Izzo e Zaza. Sono convinto che sarà una grande outsider”.

Foto Daniele Buffa/Image Sport





Foto Matteo Gribaudo/Image Sport

L'altra metà di Torino, quella bianconera, oltre a CR7 ha salutato il ritorno ai Campioni d'Italia di Leonardo Bonucci. Che ne pensa della sua scelta?

“Ho letto che è stato Bonucci a voler tornare alla Juve. Sono sorpreso, visto che era stato anche nominato capitano del Milan. Francamente mi ha sorpreso. La Juventus con lui ha sicuramente guadagnato in esperienza”.

E il suo futuro quale sarà?

“Vivo questo momento con un po' di rabbia e di sorpresa, nel senso che negli ultimi 20 anni sono sempre stato in ritiro, per la prima volta mi ritrovo in attesa. Ho una voglia feroce di riprendere e dare delle risposte sul campo, per tutto quello che c'è stato. Spero accada il prima possibile”.

Fare il ct non è il mio mestiere. L'ho capito troppo tardi

Pensa ancora a quanto accaduto contro la Svezia?

“Cambierei tutto ciò che è accaduto dopo la partita con la Spagna. Mille errori da parte mia, non ho letto ciò che stava succedendo. Fino alla Spagna ero felice di fare questa esperienza, che fino a quel momento era stata positiva. Probabilmente farei meno errori. Se accetterei di nuovo la Nazionale? No, perché ho capito che non è il mio lavoro. Ho bisogno del contatto giornaliero con i giocatori. Adesso raccolgo i cocci ma con la voglia di riprendere da dove avevo lasciato. Faccio un in bocca al lupo a Mancini, che possa avere giocatori in grado di diventare lo zoccolo duro di questa Nazionale. Nessuna rabbia per la Nazionale, ma per quello che potevo essere e non sono stato”.

“MERET È IL FUTURO BUFFON? È STATA LA SUA SCELTA”

Walter Zenga, storico ex portiere di Inter e Nazionale, ha analizzato il grande giro di portieri nel calciomercato appena concluso.



Foto Daniele Mascolo/PhotoViews

Meret, Alison, Reina e Perin sono solo alcuni dei portieri che quest'estate hanno mosso in maniera pesante il mercato italiano. Il giro di denaro è stato pari alla qualità dei calciatori che sono stati venduti ed acquistati. Per la prima volta dopo molto tempo il ruolo dell'estremo difensore è tornato ad essere centrale per la costruzione delle squadre di Serie A. Di questo RMC Sport ha parlato con **Walter Zenga**, ex portiere dell'Inter e della Nazionale:

In questo mercato si è registrata una rivalutazione del ruolo del portiere. Finalmente il calcio si è accorto dell'importanza dell'estremo difensore?

“Gli acquisti di Kupa e Alisson non sono economicamente ipotiz-

zabili per il calcio italiano, chiaro è però che se si parla di calcio ad altissimi livelli il ruolo del portiere è fondamentale, titolare o riserva che sia”.

Tra Szczesny e Perin chi avrà più spazio nella Juventus?

“Ho sempre reputato il ruolo del secondo portiere come quello più importante dell'intera squadra: rappresenta colui che deve sempre farsi trovare pronto, anche in un momento molto delicato della stagione. Tra i due bianconeri non saprei dire chi avrà più spazio, saranno entrambi importanti”.

Il Napoli fa bene ad affidarsi a un portiere giovane come Meret o serviva un nome di maggiore esperienza?

“Se un giocatore ha qualità, l'età non conta: se uno è bravo, va fatto giocare. Sono d'accordo con la scelta fatta dal Napoli. In tutte le big europee si tende ad avere due portieri di grande livello, Meret e Karnezis sono due profili di assoluto rispetto: il giovane italiano è tra i miei preferiti”.

**Meret è già da Napoli.
È il migliore**



Da un giovane portiere ad una leggenda: avrebbe fatto la stessa scelta di Gianluigi Buffon?

“Ogni decisione è strettamente personale: Gigi aveva ancora voglia di esprimersi ad alti livelli, ha fatto bene a seguire ciò che gli diceva la testa. Io a 36 anni andai a giocare in MLS, finendo lì il mio percorso. Buffon è una persona che apprezzo, mi lascia sempre belle sensazioni incontrarlo”.

L'attenzione mediatica in questa sessione di mercato è stata catalizzata dall'affare Ronaldo: pensa che questa operazione possa innescare un effetto che porterà il calcio italiano a tornare tra i campionati top a livello internazionale?

“Credo di sì e ci sono già diverse squadre che si sono mosse benissimo sul mercato: mi riferisco in particolare al Milan, che ha costruito una squadra molto importante. L'Italia è tornata ad essere una piazza ambita. Se l'Inter dovesse prendere Modric, deve puntare allo Scudetto senza se e senza ma”.

Quale sarà il futuro di Walter Zenga? Si vede solo come futuro allenatore all'Inter o le piacerebbe anche una esperienza dirigenziale?

“Ognuno sceglie la propria strada, io ho scelto quella del tecnico. Sono tante le bandiere che sono rimaste nei ranghi societari delle loro storiche squadre, ma al momento sono interessato solo ad allenare. E' vero che più passano gli anni più hai voglia di tornare a casa: spero sempre che la chia-

mata arrivi. Ad oggi, sto aspettando un nuovo progetto e credo di meritare una nuova opportunità dopo il bellissimo percorso della scorsa stagione a Crotone”.

L'arrivo di Ronaldo ha cambiato tutto

RMC
SPORT
Network

FM   

Foto Daniele Buffa/Image Sport

TUTTOC

com

IL PORTALE DEDICATO ALLA TERZA SERIE





CESAR GOMEZ

IL DIFENSORE CHE FU PRESO PER SBAGLIO

Per lo spagnolo 6 miliardi in 4 anni per 3 presenze

di Gaetano Mocciano

Prima che Borja Valero venisse in Italia e si rivelasse uno dei migliori giocatori del campionato avevamo la sensazione che prendere qualsiasi giocatore spagnolo e farlo giocare in Serie A era qualcosa di estremamente masochistico. La storia recente parla chiaro, perché se è pur vero che parliamo della terra degli ex campioni del mondo e d'Europa la percentuale di fallimenti dei giocatori da questo paese si aggira attorno al 100%. Non ha fatto eccezione **Cesar Gomez**, misterioso difensore centrale residente a Roma per qualche anno. Esatto, residente. Tutto ha inizio nell'ottobre 1996 quando in Coppa Uefa la Lazio affonda a Tenerife. Dopo l'andata vinta all'Olimpico i biancocelesti crollano alle isole Canarie per 5-3 e salutano la competizione. La coppia difensiva centrale di quella squadra è formata dall'argentino Paz e dallo spagnolo Gomez. Sulla panchina della Lazio siede **Zdenek Zeman**, che rimane impressionato da come siano riusciti a imbavagliare la punta Casiraghi. Esonerato a stagione in corso, il boemo chiude la stagione biancoceleste per ripartire dall'estate del 1997 a sorpresa sulla panchina dei cugini della Roma. In sede di campagna acquisti il tecnico compila la lista dei giocatori che vorrebbe in squadra e inserisce Gomez. Non è in realtà il primo della lista, ma visti gli altri obiettivi (Nadal, N'Gotty e Stam) irraggiungibili, **Ernesto Bronzetti** e l'allora ds giallorosso **Giorgio Perinetti** con un assegno da 6 miliardi di lire firmato **Franco Sensi** prendono il difensore del Tenerife. Da questo momento parte una serie di situazioni quasi grottesche. Ai posteri si scoprirà che Zeman avrà confuso Gomez con l'altro difensore del Tenerife Paz, facendo quindi prendere il giocatore sbagliato. L'ignaro Gomez intanto arriva raggiante a Roma, confessando candidamente che mai e poi mai si sarebbe aspettato un ingaggio così alto. Quello era il tempo delle vacche grasse in Serie A e il contratto dello spagnolo ne era il fulgido esempio: 1,6 miliardi di lire all'anno per quattro stagioni. Zeman intanto capisce di aver preso un abbaglio e lo accantona già da subito. Inizia la stagione e i primi brusii a Roma iniziano a sentirsi, gli stessi tifosi si chiedono: "Non è che è arrivato un altro Trotta?" riferendosi all'imbarazzante argentino transitato nella Capitale per precisa volontà dell'allora tecnico **Carlos Bianchi**. A difendere Gomez, almeno nei primi mesi, ci pensa anche **Aldair**: "Nessuno di noi lo conosceva bene, né ha senso giudicarlo dopo poche settimane. Ma è da un pezzo che la Roma non aveva

un difensore così duro". Gomez stesso assicura: "Non posso valere meno dei miei predecessori, con tutto il rispetto per loro. Aspettate-mi e vedrete". E in fondo anche **Fabio Capello**, che solo un anno prima aveva allenato il Real Madrid ne aveva parlato bene, ammettendo di aver anche pensato a lui come successore di Alkorta. Le statistiche della Liga lo hanno posto tra i primi difensori del torneo, fermando anche il fenomeno del Barcellona **Ronaldo**. Forza fisica, grinta e buon colpo di testa: queste le caratteristiche con cui è stato presentato. A giustificare il suo accantonamento ci pensano i dirigenti, sostenendo come un giocatore dalla mole così importante e reduce da qualche guaio fisico avesse bisogno di tempo. Zeman gli concede 5 minuti inutili contro il Napoli, in una gara finita 6-2, poi altri tre contro la Fiorentina. La prima chance da titolare arriva nella partita più importante: ironia del destino mancano tutti i centrali in rosa e giocoforza Gomez scende in campo nel derby contro la Lazio. È un disastro, i biancocelesti vincono 3-1 e si vedono tutti i limiti dello spagnolo: lento, impacciato, fuori partita. Non gli verrà più concessa una chance da quel momento fino a scadenza di contratto, ovvero giugno 2001. Il primo anno è fatto solo di allenamenti e tribuna, a fine stagione arrivano anche le offerte dalla Spagna per lui, ma il giocatore forte di uno stipendio che non prenderebbe mai da nessun'altra parte rifiuta categoricamente tutte le opzioni. Il club decide quindi di metterlo fuori rosa e ci rimane fino alla fine del contratto, percependo nel frattempo il suo stipendio mensile e facendo vita da turista. Mica male. E visto che il tempo libero è pure tanto si butta in affari e investe parte della somma incassata in un salone d'automobili in zona Eur. Saggiamente Cesar Gomez ammette la sua vita da privilegiato: "Se penso che mio fratello lavora 16 ore al giorno per pagarsi la casa mi convinco che non è possibile per me lamentarmi". A scadenza naturale del contratto appende le scarpe al chiodo. Almeno, lo fa ufficialmente, visto che l'ultima volta sul campo da calcio è datato 1° novembre 1997. La storia racconta che a Trigoria, un giorno, mentre tutti i giocatori firmavano autografi ai tifosi uno di questi avvicina il taccuino verso Gomez, solitamente ignorato anche perché non riconosciuto dai più. E quando lo spagnolo si avvicinò per porre la sua firma sul foglio il tifoso lo gelò così: "A Cesar ce l'hai 'na penna che te faccio n'autografo?". Quando si dice: il cinico umorismo romano...



UCCIDI PAUL BREITNER

Frammenti di un discorso sul
pallone

Editore: Edizioni Alegre

Autore: Luca Pisapia

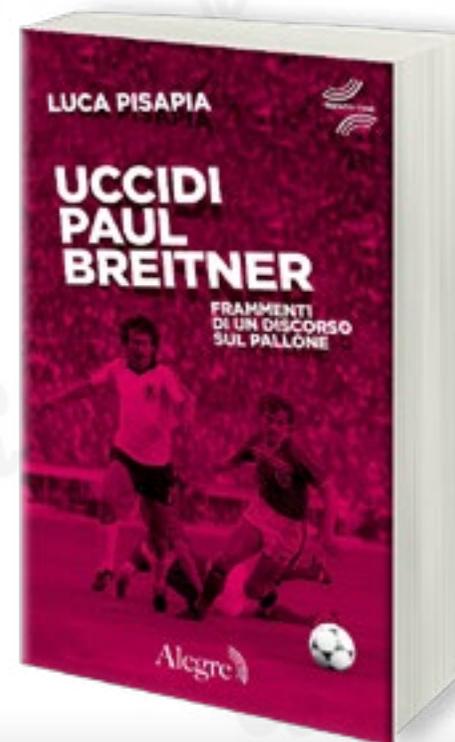
Anno edizione: 2018

recensione

di Chiara Biondini

Uccidi Paul Breitner è scritto da Luca Pisapia, che ha collaborato con la Gazzetta dello sport, Il Fatto quotidiano, e il Manifesto, già autore di Gigi Riva. *Ultimo hombre vertical*. L'opera uscita a fine giugno, si configura come un viaggio nella storia, legandola però attorno a tre campionati del mondo, suddivisi in tre rispettivi capitoli, partendo dal mondiale di Argentina '78, passano per Usa '94 e arrivando a Brasile 2014, per affermare che il calcio e la vita si mescolano in ogni momento, nelle mutazioni politiche, sociali ed economiche del mondo occidentale. Lo scopo dell'autore è ben chiaro e nemmeno nascosto, nell'indagare i rapporti tra potere e intrattenimento, quando anche la distrazione sportiva si fa dispositivo di controllo, nella sua personale ottica e visione espressa, con salti temporali e contenutistici più disparati degli ultimi 40 anni. Il primo binomio proposto del 1978 è la storia dell'Argentina della giunta militare e dei desaparecidos e il mondiale di quell'anno: attraverso le vicende di un personaggio Arcadio Lopez, che segue le partite costretto in un bunker a torture. *"Mentre la repressione nel 1978 giunge al culmine dell'abominio, all'Estadio Monumental di Buenos Aires Olanda e Argentina giocano la finale dei mondiali di calcio. L'obiettivo del regime è che il grande evento distolga l'attenzione dal bagno di sangue in cui è immerso il Paese"*. Il filo narrativo riparte legando le vicende della storia al mondiale Brasile 2014, nell'ottica del binomio calcio ed economia, quando *"I mass media puntano i riflettori sui campi di calcio brasiliani, lasciando nell'ombra le proteste contro gli sperperi e le brutali operazioni di "decoro" del governo"*. L'ultimo binomio esplorato è quello calcio e media di Usa '94, quando il calcio subisce la definitiva trasformazione in prodotto televisivo, a cui assistiamo attraverso gli occhi di un bambino che fissa uno schermo all'interno di un enorme centro commerciale. *"Nel limbo sottilissimo tra realtà e finzione in cui si muovono questi personaggi, si apre il ventaglio*

delle riflessioni politiche sulla storia del calcio: dal totalvoetbal olandese al catenaccio italiano; da Giuseppe Meazza che incarna la funzione ideologica del fascismo a Rachid Mekhloufi che gioca per il Fronte di liberazione nazionale algerino; dalla disciplina dei reds di Bill Shankly all'anarchismo pirata del Sankt Pauli; dal sedicente comunista Paul Breitner al re ribelle Eric Cantona. Quale scuola di gioco, bandiera o concezione del pallone è riuscita a sfuggire alle logiche del capitale? Tutte, nessuna. Perché il gioco del pallone nasce già moderno. È una merce, un dispositivo dello spettacolo e un apparato del potere. Ecco la relazione indissolubile da cui è impossibile sottrarsi". Per dimostrare le sue idee Luca Pisapia usa a livello narrativo sia la finzione quanto l'archivio, l'inchiesta quanto la saggistica, a cui ovviamente ogni lettore darà una sua lettura e trarrà le sue personali conclusioni.





INSTALLA L'APPLICAZIONE DI TMW!

E' completamente gratuita!

Disponibile per iPhone, iPad, iPod Touch, per sistemi Android e Windows Phone completamente gratuita!

TUTTOmercatoWEB.com®